

## Il piccolo grande schermo

**L'ultimo carosello** Sabato notte è morto, a 95 anni, Ettore Bernabei, storico direttore della Rai *LaPresse*

### UN PO' DI NOSTALGIA

La scomparsa, a 95 anni, dello storico direttore generale della televisione pubblica. Il racconto di chi ha vissuto con lui quell'esperienza. Quando c'erano Eco, Garrone, Biagi e Barbato

# E

» FURIO COLOMBO

ttore Bernabei mi piaceva perché giocava a carte scoperte. Aveva i suoi "yes men" ma secondo la normale percentuale della natura. Per il resto aveva intorno persone vere. Non perché gli tenessero testa, non erano ne i tempi ne il luogo. Ma perché, entro certi limiti, le cose potevano essere fatte meglio o peggio. Lui preferiva meglio, e gli interessava chi le sapeva fare. Forse il senso implicito e poco detto (lui non era effusivo) di empatia che finiva per legare a Bernabei chi lavorava con lui veniva dal fatto che Bernabei, dal punto di vista religioso, era un vero credente. In un'Italia quasi del tutto diretta (allora come adesso) da finti credenti, animati da una religiosità tanto recitata quanto sbandierata negli occhi di tutti per coprire altre cose, sentivi la differenza e, senza sottometterti, la rispettavvi.

**LUI, A SUA VOLTA** rispettava te, ovvero il gruppo di persone giovani o quasi giovani con cui, abbastanza in fretta, aveva cambiato i pezzi della macchina, cambiando la produzione di quella strana macchina. Ecco una cosa da ricordare, di Bernabei, capo assoluto della Rai per tanti anni. Il suo strumento di comando era approvare o non consentire (molte volte veniva a vedere personalmente il programma, nelle strutture elementari di allora) ma il rapporto era di attenzione, di rispetto. Non giocava col potere, che, volendo, era senza limiti, data l'Italia di allora. Lo usava conoscendone bene il peso e lasciando spazio a diversità di cultura, di provenienza, di storia di chi lavorava in quella azienda. Era come se avesse (l'aveva) la

### IL RAPPORTO CON DIO

*Era un vero credente  
In un'Italia diretta (ora come allora) da finti credenti  
sentivi la differenza*

### AI VERTICI DELLA TELEVISIONE

*Conosceva bene il potere  
ma lo usava conoscendone il peso e lasciando spazio alle diversità*



# Bernabei, il papà della Rai che giocava a carte scoperte



continua consapevolezza di essere un uomo forte che ha in mano una cosa fragile. E ha sempre misurato con cura l'uso dello strumento potere.

Se si vanno a rivedere nomi e curricula, era piuttosto alto il livello delle persone che sono state la sua Rai, un gruppo composito di persone che si erano fatte sul campo di altri che si erano formati con buoni maestri in alcune buone università di allora. Se così tanti, anche per tempi lunghi, da Eco a Garrone, da Biagi ad Andrea Barbato, hanno lavorato con Bernabei, si deve a quel suo strano uso del potere. Era pieno, date le condizioni politiche di allora. Ma lui lo misurava con scrupolo, con una sua istintiva precisione. Tanta gente ha avuto tanti aneddoti da raccontare sui suoi pugni sul tavolo. Sono sempre mancati, anche in quelle storie, l'abuso e il ridicolo.

Nella Rai di Bernabei ho lavorato al telegiornale e poi ai programmi culturali, due periodi e due esperienze diverse, con lo stesso direttore, Fabiani. Sarò stato fortunato, ma nel telegiornale io puntavo alla politica estera e sono stato mandato in giro per il mondo, da Israele al Vietnam, e su e giù per gli Stati Uniti. Non ero il solo, naturalmente. Ma non ricordo giornale, in Italia, che abbia mai dedicato tanto spazio al resto del mondo. Era anche un modo di sfuggire agli estenuanti rapporti con i leader politici locali o i loro "addetti". Ma certo devo all'intuizione dei due direttori (generale e di testata) l'avermi assecondato e "inviato" dove volevo e potevo andare. Quando, sempre con la direzione di Fabiani, mi è toccata la responsabilità dei programmi culturali (insieme a Brando Giordani) è nata un'altra avventura: portare in televisione cinema,



cultura, musica.

Il cartellone di quella serie, riletto oggi, sembra la nostalgia dell'essere stati giovani accanto a grandi personaggi. Eppure è racconto di fatti veri. Comincia, se ricordo bene, con Rossellini, arriva fino ad Antonioni, comprende il primo Bertolucci e l'indimenticato "Le mura di Sana" di Pasolini. Segue una serie di documentari, "Facce dell'Asia che cambia", che ho firmato con Carlo Lizzani, mentre Andrea Barbato, con Michelangelo Antonioni, aveva cominciato in Cina le riprese di "Chungkuo" (primo e unico nella Cina di Mao). Intanto una serie di trasmissioni del tutto inedite aveva preso piede per molte settimane, fra i programmi culturali, diventando popolare in un Paese che sembrava votato soltanto a Sanremo. Era "C'è musica e Musica", autore il compositore e direttore d'orchestra italiano già celebre a 40 anni, Luciano Berio (con l'esperta di danza Vittoria Ottolenghi) che ha fatto conoscere, puntata per puntata, tutti i compositori importanti viventi nel mondo.

Serve tutto questo per dire chi era Bernabei? Serve per dire il senso di Bernabei per la Rai come servizio pubblico. Se l'Italia è legata agli eventi del mondo, vediamo ed esploriamo questi eventi sen-

## Canzonissima

### Franca e Dario se ne andarono

**ERA IL 1962**, Ettore Bernabei, dg della Rai, chiamò Dario Fo e Franca Rame a condurre *Canzonissima*, allora il programma di maggior successo. Una scelta coraggiosa, destinata però a interrompersi dopo sette puntate: pietra dello scandalo, lo sketch su un costruttore edile che si rifiutava di dotare di misure di sicurezza la sua azienda, giudicato troppo provocatorio dai vertici Rai. "Il pretesto per la censura furono gli operai", ricorda il premio Nobel. "Erano giornate di scioperi, c'era fermento, io e Franca volevamo denunciare il dramma delle morti bianche. Ma il timore di Bernabei era che il nostro sketch potesse andare a sostegno delle proteste. Gli ho perdonato tutto, ma quell'espressione, 'creare disordine' proprio no. Dissi a Franca: dobbiamo andarcene. E sbatteremo la porta".

za domandarci se e dove non coincidono con la politica estera del momento. Per esempio le sequenze di guerra nel Vietnam incontravano forti obiezioni fra partiti, parlamento, governo. Nessuno mi ha mai detto di toglierle.

**PER ESEMPIO**, nessuno dei grandi registi del "cartellone Rai" che ho appena elencato ha mai fatto parte della finzione religiosa di tanti illustri italiani. E hanno tutti avuto la prima serata, con replica. Era un Paese diverso e più decoroso, oppure il ricordo di Bernabei ci serve per dire che di tanto in tanto passa qualcuno che sa svolgere bene e con dignità il compito che gli è stato affidato?

(© RIPRODUZIONE RISERVATA)

### Era l'anno

Sopra Biagio Agnes, Ettore Bernabei, Bruno Vespa e Agostino Saccà. A lato con l'ex presidente Rai Roberto Zaccaria *LaPresse/Ansa*

Direttore responsabile **Marco Travaglio**  
Direttore de *ilfattoquotidiano.it* **Peter Gomez**  
Vicedirettrici **Ettore Boffano, Stefano Feltri**  
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**  
Vicecaporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**  
Vicecaporedattore **Stefano Citati**  
Art director **Fabio Corsi**  
mail: [segreteria@ilfattoquotidiano.it](mailto:segreteria@ilfattoquotidiano.it)  
Editoriale **il Fatto S.p.A.**  
sede legale: 00193 Roma, Via Valadier n° 42  
Presidente: **Antonio Padellaro**  
Amministratore delegato: **Cinzia Monteaverdi**  
Consiglio di Amministrazione:  
**Luca D'Aprile, Layla Pavone, Lucia Calvosa**  
Comitati dei garanti:  
**Peter Gomez, Marco Lillo, Antonio Padellaro, Michele Santoro, Marco Travaglio**

**Centri stampa:** Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130;  
Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4;  
Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Elmas (Ca), via Ormodeo;  
Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35  
**Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero:**  
Publishare Italia S.r.l., Via Alessandro Tadino 24 - 20124 Milano,  
Tel 02/49528450 - Fax 02/49528478  
mail: [natalina.maffezzoni@publishare.it](mailto:natalina.maffezzoni@publishare.it), sito: [www.publishare.it](http://www.publishare.it)  
**Distribuzione:** m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19  
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306  
Respe del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro  
Chiusura in redazione: ore 22.00  
Certificato ADS n° 8137 del 06/04/2016  
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

### COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:  
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>

• Servizio clienti assistenza@ilfattoquotidiano.it  
Telefono 05211 687 687 • abbonamenti@ilfattoquotidiano.it